



Equipes Notre Dame

LETTERA END

PREGHIERE PER LE RIUNIONI, 2016-2017



The creation - Marc Chagall 1960

OLTRE OGNI MURO
PREGHIERA PER COSTRUTTORI DI PONTI

Allegato alla Lettera 188

INTRODUZIONE

«Se voi dunque, che siete cattivi,
sapete dare cose buone ai vostri figli,
quanto più il Padre vostro del cielo
darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»

Lc 11,13

Il sussidio “Preghiere per le riunioni” per l’anno 2016-2017 ha per titolo “Oltre Ogni Muro. Preghiera per costruttori di Ponti” che è stato pensato per sostenere la riflessione sul tema di studio post sinodo, scelto dall’*équipe* internazionale che ha per titolo “Le sfide pastorali della famiglia nella nuova evangelizzazione”.

A partire da queste sfide abbiamo inteso proporre un itinerario di preghiera, formato da otto tappe, che ha come assoluto protagonista lo Spirito del Risorto che il Signore dà “a quelli che glielo chiedono”. Sì, è lo Spirito, il Paraclito, colui che dobbiamo ininterrottamente chiamare a sostenere la nostra vita; colui che ci fa scorgere la realtà e la storia con gli occhi di Dio. Dio, non resta insensibile di fronte alla nostra preghiera e risponde inviando il suo Spirito che ci incoraggia a guardare da dentro, sul serio, la nostra vita. Lo Spirito è «quello che il Signore, il Padre ci dà di più: il vero dono del Padre è quello che la preghiera non osa sperare» (Papa Francesco). Lo Spirito Santo, allora, concretizza proprio questo: guida i nostri pensieri perché siano in sintonia con quelli di Dio e le nostre azioni siano conformi alla volontà di Dio che coincide sempre con ciò che di meglio un padre, anche il più cattivo, può sperare per i suoi figli. Se dunque nella preghiera riusciamo a maturare un desiderio sincero, questo coincide sicuramente con il dono dello Spirito.

Dentro questa preghiera che animerà le nostre riunioni d’*équipe*, vogliamo affidare al Signore i sogni di una Chiesa che sappia affrontare le nuove sfide pastorali della famiglia con coraggio, con *parresia* e nella verità perché possa cogliere lo sguardo di tenerezza di Dio sulle ferite degli uomini per sanarle e farle diventare delle “ferite di luce”.

Le otto tappe, modulate sui diversi approfondimenti del tema di studio, vogliono essere uno strumento che, facendo leva sull’ascolto della Parola di Dio, possa aiutarci a comprendere le contraddizioni che abitano le nostre coppie e le nostre famiglie, per abbattere muri e costruire ponti che ci permettano di offrire testimonianza di quella gioia che viene dal Vangelo, che ci fa camminare insieme e ci rende quella Chiesa in uscita che Papa Francesco chiede di poter realizzare.

Affidando questo strumento che può essere arricchito da altri momenti secondo la creatività e la fantasia dello Spirito propria di ogni *équipe*, ci disponiamo a camminare insieme, perché insieme possiamo giungere a riconoscere nella nostra vita, in quella delle nostre storie d’amore, così come in quella delle nostre *equipe*, la traccia indelebile di un Dio che “non ascolta le nostre domande ma è sempre fedele alle sue promesse» (D. Bonhoeffer).

INDICE

Introduzione	pag.	3
Il Vangelo del Matrimonio	pag.	5
L'arte dell'accompagnamento	pag.	9
Vocazione al matrimonio	pag.	13
Educare alla fedeltà	pag.	17
Fragilità	pag.	21
Educare alla fede	pag.	25
Valore sociale della famiglia	pag.	29
Dinamiche culturali	pag.	33

RIUNIONE 1

IL VANGELO DEL MATRIMONIO



Love and Life (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo spirito

O Spirito Santo Paraclito,
pieni di gioia iniziamo la preghiera
con le parole del Veni creator:
“Donaci di conoscere il Padre e di conoscere il Figlio”.
Sì, o Spirito del Padre, dolce ospite dell’anima,
resta sempre con noi per farci conoscere il Figlio
sempre più profondamente.
O Spirito di santità,
donaci la grazia di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l’anima e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.
O Spirito dell’amore,
concedi a delle piccole e povere creatura come noi,
di rendere una gloria sempre più grande a Gesù,
nostro amato Salvatore. Amen.

Charles de Foucauld

Parola

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell’intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d’ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com’è benedetto
l’uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Salmo 128

Riflessione

Questo delizioso quadretto familiare, che ha reso il salmo uno dei testi liturgici del matrimonio giudaico e cristiano, mette in scena un padre soddisfatto del suo lavoro, una moglie piena di vita e di fecondità come la vite, simbolo per eccellenza dell'Israele benedetto da Dio, i figli pieni di energia e di vitalità come i polloni dell'ulivo, altro albero caro alla Bibbia. Un idillio pieno di pace, di serenità, di felicità. Ma la porta della casa sembra essere aperta su Gerusalemme: alla piccola famiglia ebraica subentra la grande famiglia della nazione sulla quale scende la stessa atmosfera di pace, di serenità e di felicità. Il carne sapienziale, fiorito all'interno di una casa, sfocia così nella liturgia del Tempio ove i sacerdoti, benedicendo quella famiglia, vedono in essa il segno della protezione divina e della pace-shalom su tutto Israele fedele. Anche le nostre famiglie siano quindi segno e testimonianza viva di amore, fedeltà e gioia.

Preghiera

Noi crediamo, Signore
che dentro ogni cosa è nascosta la vita
che tu hai depresso come un seme
e chiede di crescere e portare frutto.
Noi crediamo che anche dentro di noi
scorre e chiede di farsi viva la vita.
Per questo ci sentiamo operai della creazione
e non architetti del mondo,
ci sentiamo servi, ma non padroni.
Tu sei il misterioso Signore della vita.
Noi speriamo, Signore.
All'inizio di un nuovo giorno speriamo:
nonostante tutto, la vita vincerà per tuo dono.
Noi speriamo non perché oggi vediamo.
Noi speriamo perché tu hai promesso nuova umanità.
Speriamo perché il nostro lavoro non sia inutile
ma sia già un pregustare la gioia del tuo Regno.
Noi amiamo, Signore
questo mondo e questa vita
per tutto quello che essa contiene.
Solo per l'amore vivono le cose
solo con l'amore quel seme di vita
che hai posto nell'uomo
porta il suo frutto.
Noi amiamo te, Signore,
dentro ogni cosa e dentro ogni vita,

nella fatica e nella gioia di questo giorno.
Noi testimoniamo te, Signore,
vivendo la nostra relazione di coppia
e la nostra vita familiare con
fedeltà, speranza e gioia
perché crediamo che
l'amore è una cosa possibile! Amen

Canone: Bless the Lord

Bless the Lord my Soul
And bless his holy name
Bless the Lord my Soul
He rescues me from death

*Loda il Signor
Glorifica il Suo nome
Loda il Signor
Ci guida nella vita*

Scarica MP3



RIUNIONE 2

L'ARTE DELL'ACCOMPAGNAMENTO



Davide e Betsabea (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Signore, noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e perché non troviamo condanna nella tua Parola,
letta ma non accolta, meditata ma non amata,
pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito santo ad aprire le nostre menti
e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza,
e comunione con te e il Figlio e lo Spirito santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Liturgia di Bose

Parola

La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Dal Primo Libro di Samuele (3, 1-19)

Riflessione

Voci, parole, urla schiamazzi affollano le nostre vite e le nostre giornate. Voci, parole che si accalcano alle porte delle nostre orecchie e chiedono di essere riconosciute come vere, portatrici di un sogno di felicità che ci acceca e ci stordisce. Eppure tra queste milioni di parole ce n'è una, forse quella giusta, che ci chiama. È la Parola, la Dabar, che si fa storia nelle nostre vite. È Voce, come un vento leggero, che ci invita ad alzarci. Parola che si fa voce e che chiede di essere riconosciuta tra le tante. Che interroga la nostra vita per farne un capolavoro. Una voce non scontata che ci costringe non semplicemente a sentire, ma ad ascoltare. È la voce di Dio che non è “ancora spenta” nel cuore degli uomini. Una voce che, per essere riconosciuta, necessita di un facilitatore, di un Eli che ci aiuti a scorgere nelle nostre vite personali e di coppia, il segno indelebile di un Dio che non smette di farsi, discretamente nostro compagno di viaggio per rendere il nostro Amore, qualcosa di prezioso ai suoi occhi e soprattutto il segno che Dio non si è ancora stancato di questo nostro mondo.

Preghiera

Vieni Signore a visitare la nostra vita.
Vieni, facci udire la tua voce,
perché “soave è la tua voce”.
Donaci la grazia di riconoscerla tra le tante
per risponderti con il nostro “Eccoci”.
Non stancarti di chiamarci
e di proporci la tua amicizia.
E anche quando non ti avremo riconosciuto,
ti preghiamo,
continua a bussare alle porte della nostra vita.
Mettici accanto
qualcuno che ci incoraggi ad aprirti.
La nostra vita sarà allora una festa.
E la tua presenza sarà il vino nuovo
alla mensa del nostro amore.
Amen

Canone: Misericordias Domini

Misericordias Domini
in aeternum cantabo

Scarica MP3



RIUNIONE 3

VOCAZIONE AL MATRIMONIO



Cantico dei Cantici II (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Dio dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei Amore e Vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, «nato da Donna»,
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che la tua grazia
guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia
un forte sostegno per la loro umanità
e la loro crescita nella verità e nell'amore.
Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia
del sacramento del matrimonio
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.
Fa' infine,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente
la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.
Per Cristo nostro Signore,
che è la via, la verità e la vita nei secoli dei secoli.
Amen

San Giovanni Paolo II

Parola

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!
O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in

fiore. Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allungino le ombre, ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto, sopra i monti degli aromi.

[...] Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Cantico dei Cantici (1, 8-17 | 8, 6-7)

Riflessione

Nel Cantico dei Cantici c'è una grande "amen" alla sessualità, non vista in modo angosciato né in modo cinico, c'è un amen all'eros, desiderio sessuale e dono di Dio, c'è un'arte o se volete una disciplina, un'ascesi dell'amore, vere indicazioni per un *ars amandi*. Purtroppo pochi la vedono, ma c'è! C'è una cultura della sessualità e c'è una disciplina per imparare ad amare... Ma come è difficile dire questo a partire da un libro biblico... Chi insegnerà ai giovani l'*ars amandi*?

Ecco allora nel primo movimento il faccia a faccia tra amato-amante e amata-amante. Lei lo vuole rincorrere sulle colline dove lui pascola il gregge; è bello pensare di fare una ricerca tra le colline! Poi dice: "Tu mi stai spiando dietro i muri": è il gioco dell'amore, correre insieme, poi nascondersi e rinnovare l'incontro, attendere la voce dell'altro, riconoscerlo da lontano, dire "è lei?", "è lui?". Chi non ha vissuto in maniera palpitante questa esperienza? Andare in un posto e da lontano credere di averla vista, poi rincorrerla, accorgersi di essersi sbagliati e intanto il cuore palpita. Poi il linguaggio del corpo, i due si contemplano nudi senza vergogna e scoprono l'uno la bellezza dell'altro; contemplazione estetica ma stupita e certo poetica, tutti gli amanti sono belli l'uno per l'altro... Ed infine il "mettimi come sigillo sul tuo cuore", sì, perché l'amore va sigillato: unico è l'amore, unica è l'alleanza, dunque il sigillo, le nozze. Perché "l'amore è forte come la morte, tenace come l'inferno, è fuoco divorante, fiamma di Iah". Iah sta per "Signore", è l'unica volta che compare il nome di Dio nel Cantico dei Cantici. L'amore è fuoco divorante, è fiamma di Dio. E' un amore terreno ma in se stesso divino, fiamma di Dio, Egli lo ha voluto e, quando ha visto in Adamo ed Eva che era cosa molto buona, si rallegrò... e si rallegra ancora!

Preghiera

Ti ringraziamo, o Signore, per il meraviglioso dono della sessualità, per questa stupenda energia vitale che pulsa dentro di noi.

Tu che hai creato l'uomo a tua immagine maschio e femmina ed hai comandato loro di crescere e moltiplicarsi dando origine, nella tua immensa sapienza creatrice, alla relazione d'amore che coinvolge insieme il corpo e lo spirito in un incontro gioioso e fecondo; Tu

che dopo il peccato non hai privato l'uomo di questo dono, pur sapendo che nella sua fragilità egli lo avrebbe molte volte deturpato; Tu che hai benedetto la stirpe di Abramo e dei Patriarchi; Tu che hai esaudito in modo mirabile le preghiere delle sterili madri di Sansone e Samuele; Tu che per mezzo dello Spirito hai ispirato il meraviglioso Cantico dei Cantici e la storia di Tobia e Sara; Tu che hai benedetto il rapporto di Gioacchino e Anna in modo tale che la natura, ferita dal peccato, non trasmettesse questa terribile eredità alla Purissima Madre di Dio; Tu che hai consolato Elisabetta nella sua vecchiaia, donandole di divenire la madre di Giovanni, il più grande di tutti i profeti; Tu che hai preparato il grembo di Maria, sposa dello Spirito Santo, ad accogliere il Verbo e il suo seno a nutrirlo come tutte le madri; Tu che nel tuo Figlio hai benedetto le nozze di Cana e hai confermato i valori della fedeltà e dell'indissolubilità nel matrimonio, come era fin dall'inizio tuo progetto; continua, ti preghiamo, a conservare in noi questa gioiosa energia d'amore che attraversa tutta la nostra vita e colora tutto il nostro modo di essere.

Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo svilito il tuo dono in ripiegamenti egoistici, offendendo te e calpestando la dignità della persona umana;

per tutte le volte che abbiamo trattenuto per noi un piacere che fuori da un rapporto d'amore imputridisce come un torrente fermo in acque stagnanti; fa' che viviamo questo dono con riconoscenza e senza paura all'interno di un rapporto d'amore stabile, fedele e definitivo, benedetto da te nella Chiesa, come il modo più bello di sentirsi una sola carne, per una esperienza di felicità piena che non coinvolge solo i sensi, ma il nostro essere più profondo.

Ti preghiamo anche per chi ha scelto di vivere la propria sessualità orientando l'energia vitale in mille rivoli di fecondità spirituale, testimoniando così il riferimento costante a te che sei Amore pieno e beatitudine senza fine. Amen

Canone: Laudate omnes gentes

Laudate omnes gentes,
laudate Dominum
Laudate omnes gentes,
laudate Dominum!

Scarica MP3



RIUNIONE 4

EDUCARE ALLA FEDELTÀ



*“Osea e Gomer”, miniatura tratta dalla ‘Bibbia di Manerius’ (1185-1195 circa),
Bibliothèque de Sainte-Geneviève, Parigi*

Invocazione allo Spirito

Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità
e la gioia che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello d'un fanciullo,
che non conosca il male
se non per combatterlo e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro ogni prova,
noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo,
e di compiere umilmente,
fedelmente e coraggiosamente
la volontà di Dio. Amen.

Beato Paolo VI

Parola

Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande». Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirò i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: «Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso». Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi

amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: «Marito mio», e non mi chiamerai più: «Baal, mio padrone». Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

Dal Libro del Profeta Osea (2, 4-10.15-19.21-22)

Riflessione

«Parlerò al tuo cuore». Anzi: ti parlerò sul cuore. «Molti parlano; pochi parlano al cuore; uno solo ti parla sul cuore, il Dio innamorato» (L. Pozzoli). È così il nostro Dio. Onnipotente. Non nel mostrare la sua forza. Ma nel suo Amore. Non c'è infedeltà che tenga di fronte alla sua Fedeltà. Sì, Lui è più grande del nostro peccato, non si stanca di ricominciare. Di proporci un cammino nuovo. Di scommettere ancora sul nostro amore anche quando tutto sembra dire il contrario. Lui vuole stare con noi soprattutto nel tempo dei nostri deserti. Quando scarseggia l'acqua, lui ci propone la sorgente. Quando la strada non è tracciata, Lui ci indica la via. Quando i nostri occhi sono rivolti agli idoli di ogni tempo e di ogni dove, Lui ha occhi solo per noi. È una proposta di giovinezza che Dio, in Gesù, fa alla nostra vita, alla nostra coppia, alla nostra famiglia. È la proposta di lasciarci parlare sul nostro cuore perché non diventi mai sclerotizzato, duro, insensibile, ma possa palpitare di quell'Amore eterno che diventa segno e Speranza di un amore che resta fedele. Nonostante tutto.

Preghiera

Vieni Signore e resta con noi
soprattutto nei giorni del nostro deserto.
Te lo chiediamo mentre facciamo memoria
del giorno in cui “con la tua grazia”
ci siamo scambiati la promessa di Fedeltà.
Ricordaci che quella promessa,
senza la tua grazia, è carta straccia.
Confortaci con il dono della tua fedeltà.
Ridestaci con la tua misericordia
e mostraci gli orizzonti sconfinati del tuo amore.
Accompagnaci durante la strada.
E se, sfiancati dal sole e indeboliti dal cammino,
ci allontaniamo da te,
riportaci, ti preghiamo, in quel deserto.

E rinnovaci la tua promessa d'Amore,
Dio eternamente giovane
così innamorato di noi
da voler mostrare con la nostra vita,
il tuo volto bellissimo di Padre.
Amen

Canone: Nada te turbe

Nada te turbe, nada te espante:
quien a Dios tene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante:
solo Dios basta

Scarica MP3



RIUNIONE 5

FRAGILITÀ



Anna Madre di Samuele (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, vieni e deponi nei nostri cuori
il desiderio di avanzare verso una comunione, sei tu che ci guidi.
Tu che ci ami ispira il cuore di chi cerca una pace...
E donaci di porre la fiducia là dove ci sono i contrasti.
Dio che ci ami, Tu conosci le nostre fragilità.
Tuttavia con la presenza del tuo santo Spirito,
tu vieni a trasfigurarle a tal punto
che le ombre stesse possono illuminarsi all'interno.
Dio che ci ami, rendici umili,
donaci una grande semplicità nella nostra preghiera,
nelle relazioni umane, nell'accoglienza.

Frère Roger Schutz

Parola

Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!». Anna rispose: «No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore. Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza». Allora Eli le rispose: «Va in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto»

Primo Libro di Samuele (1, 9-17)

Riflessione

Senza figli ma non senza preghiera; sterile ma ancora credente, Anna trova rifugio nella preghiera. Nella casa di Dio, lei implora il Creatore “di eleggerla nell’universo della maternità”, e di interferire a suo favore con la legge della natura.

Anna porta a Dio il suo dolore, non nasconde la sua fragilità. Dà se stessa alla preghiera e alla presenza di Dio il dolore spezza le sue proprie catene. La sua è una supplica senza emissione di parole. Le sue labbra si muovono ma non esce alcun suono; la sua preghiera è interiore e, parlando tra sé e se, dà l’impressione che fosse ubriaca. Il racconto di Anna ci dice di una preghiera che è il respiro stesso del credente. Anche se non dice una parola lei espira il desiderio della sua anima che, sebbene impronunciato, sale direttamente a Dio. “Va in pace, e il Dio di Israele ti conceda ciò che Gli hai richiesto”. Gli dice il sacerdote Eli. Allora lei tornò a casa contenta perché “lei credeva”.

Preghiera

Mi hai fatto senza fine
questa è la tua volontà.
Questo fragile vaso
continuamente tu vuoti
continuamente lo riempi
di vita sempre nuova.
Questo piccolo flauto di canna
hai portato per valli e colline
attraverso esso hai soffiato
melodie eternamente nuove.
Quando mi sfiorano le tue mani immortali
questo piccolo cuore si perde
in una gioia senza confini
e canta melodie ineffabili.
Su queste piccole mani
scendono i tuoi doni infiniti.
Passano le età, e tu continui a versare,
e ancora c’è spazio da riempire.
Amen

Rabindranth Tagore

Canone: Veni Sancte Spiritus

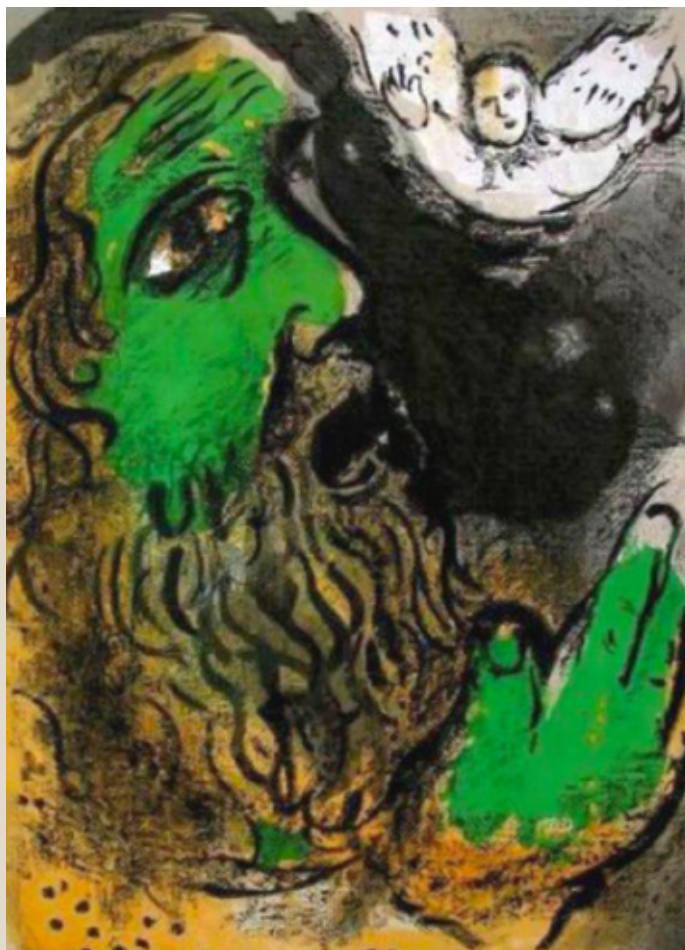
Veni Sancte Spiritus,
tui amoris ignem accende
Veni Sancte Spiritus,
veni Sancte Spiritus

Scarica MP3



RIUNIONE 6

EDUCARE ALLA FEDE



Giobbe (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Signore, donaci il tuo Spirito
perché possiamo conoscere
la via per la quale camminare.
Noi tutti abbiamo bisogno di te, Spirito santo,
perché il nostro cuore sia aperto,
inondato dalla tua consolazione
al di là delle parole e dei concetti che ascoltiamo.
Riempici di fiducia e di pace
anche in mezzo alle tribolazioni e alle difficoltà.
Ci rivolgiamo pure a te,
Maria, madre della Chiesa,
che hai vissuto la pienezza inebriante dello Spirito santo
e l'hai visto operante nel tuo Figlio Gesù:
apri il nostro cuore e la nostra mente
alla sua potenza trasformatrice,
in modo che i nostri pensieri,
le nostre parole, i nostri gesti
siano totale apertura a questo unico e santo Spirito.

Card. Carlo Maria Martini

Parola

Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? ... Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi? ...Hai tu considerato le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo! [...]

Allora Giobbe rispose al Signore e disse: Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? ... Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

Giobbe, 38, 42

Riflessione

In questo libro sapienziale la fede di Giobbe è messa alla prova da un succedersi di sciagure nella sua vita che lo portano con lirica mestizia a ribellarsi a quello che sembra essere il non senso della sua nascita. La risposta di Dio, non è una risposta diretta alle domande di Giobbe, ma un invito a portare lo sguardo al di fuori di sé, al saper vedere nelle cose del creato l'impronta d'amore di chi l'ha voluto. Attraverso questo sguardo nuovo alle cose a Giobbe è dato di vedere Dio. Per vedere Dio e non conoscerlo solo per il sentito dire di un'omelia o di una catechesi in parrocchia, dobbiamo saper guardare le cose, gli avvenimenti, il mondo con gli occhi della fede, con occhi in grado di cogliere intorno a sé i segni di un progetto d'amore. Educare i figli alla fede è allora educarli a guardare.

Preghiera

Sono stata peggio che cieca.
Accecata.
Da una trave.
Sono stata peggio che cieca.
Guida cieca di ciechi.
Con la mia trave nell'occhio
ho cercato pagliuzze negli occhi dei miei amici.
Sono stata peggio che cieca.
Anche orgogliosa.
Ho fatto la guida.
Ho camminato tenendo per mano altri come me.
Dammi l'umiltà di prepararmi.
Di essere come te.
Uno sguardo limpido.
Che prende la mano e pulisce prima sé e poi gli altri.
Uno sguardo limpido.
Che prende la mano per portare da te.
Dammi umiltà amore mio, e ci vedrò.
Dammi uno sguardo puro, e il cuore seguirà.
Toglimi le travi dagli occhi,
per vedere la bellezza dell'altro.
Aprimi le mani per prendere le mani di tutti.
Proteggi il mio passo,
perché io protegga il passo di tutti.
Insegnami, perché io sia come te
e dia solo luce, solo amore, solo te. Amen

Don Mauro Leonardi

Canone: Magnificat

Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum,
magnificat, magnificat,
magnificat anima mea

Scarica MP3



RIUNIONE 7

VALORE SOCIALE DELLA FAMIGLIA



Abraham and three Angels (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.

Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità
sulla loro esistenza e sul mondo.

Rendici collaboratori della loro gioia
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio,
che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen.

Benedetto XVI

Parola

Mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno, alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Genesi (18, 1-10)

Riflessione

Abramo alza gli occhi e vede tre uomini che non conosce. Con atteggiamento accogliente invita gli ospiti nella sua casa. Il mistero talvolta prorompe nella vita e viene a visitarci. Come Abramo siamo chiamati ad accogliere l'altro, ma anche ad lasciarsi visitare da quanto non si conosce. E' un'ospitalità questa che diventa feconda, terreno fertile all'interno del quale Dio può realizzare l'impossibile. È un'ospitalità allora da cui si può guardare lontano e tornare a credere che proprio noi, singoli, coppie, società civile possiamo far nascere qualcosa di valido e di nuovo, "con la forza che sorge dentro di noi quando crediamo che può sempre venire Isacco, l'impossibile" *G. Florio*

Preghiera

O Signore, ti ringraziamo
per l'amore e per la gioia
della nostra vita comune:
vogliamo viverli come dono tuo.
Fa' che la nostra famiglia
diffonda sulla terra
l'amore tra gli uomini.
Regni sempre in essa
l'amore scambievole, la pace,
la tua presenza.
Fa' che essa sia ospitale,
sempre pronta ad accogliere Cristo
che bussa alla nostra porta,
attenta alle necessità dei fratelli,
aperta ai problemi sociali.
Proteggi la nostra salute
e benedici le nostre fatiche.
Ti preghiamo che l'unione fra noi
cresca ogni giorno di più
e che per essa tu possa essere
sempre presente in mezzo a noi
Amen

Canone: Jesus, remember me

Jesus, remember me
when you come into your kingdom
Jesus, remember me
when you come into your kingdom

Scarica MP3



RIUNIONE 8

DINAMICHE CULTURALI



La vita (1954-1957, Marc Chagall)

Invocazione allo Spirito

Vieni, luce vera e gioia dell'anima.
Vieni nube apportatrice di rugiada ed indicibile beltà.
Vieni a farci gustare la felicità della tua effusione.
Vieni a dare ai tuoi fedeli un solo cuore in una sola anima.
Vieni, Tu che sei grande nel piccolo fiore come nella stella del cielo.
Vieni a trasfigurare la mia povera esistenza con la tua forza creatrice.
Vieni, Datore di vita, a ridare freschezza alla tua creatura spossata.
Vieni a visitare gli assetati della Tua chiarezza,
Vieni dunque, Tu il solo che costruisci la vita con saggezza,
Vieni, sublime verità, a togliere i dubbi del nostro debole intelletto.
Vieni, a far di noi una nuova creazione nel Cristo.
Vieni, aiutaci ad amare ogni tua creatura.
Vieni, donaci l'audacia nella preghiera.
Vieni, perché con Te, il regno dei Cieli è dappertutto.
Vieni a donarci la veste della purezza, bianca come la neve.
Vieni a condurci alle nozze dell'Agnello.
Spirito Santo, Consolatore, vieni e dimora in noi!

Inno Akatisto allo Spirito Santo

Parola

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.
Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.
Paziente e misericordioso è il Signore,

lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi.
Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.

Salmo 145

Riflessione

Il Salmo 145 è una celebrazione solenne della regalità di Dio. Ne consegue una consolante verità: non siamo abbandonati a noi stessi, le vicende delle nostre giornate non sono dominate dal caos o dal fato, gli eventi non rappresentano una mera successione di atti privi di ogni senso e meta. Da questa convinzione si sviluppa una vera e propria professione di fede in Dio, celebrato con una sorta di litania in onore delle azioni di salvezza e delle qualità proprie del Dio dell'alleanza: la sua onnipotenza svelata nelle grandi gesta della storia della salvezza, il suo amore per i poveri, il suo saziare l'affamato, la sua vicinanza al giusto, la sua infinità, la sua eternità, la sua bontà, la gloria, la maestà, lo splendore, la giustizia, la grazia,

la santità, il suo nome potente.

Nelle nostre famiglie questo dovrebbe invitarci a vivere con maggior coerenza anche fuori dal perimetro del tempio, le nostre chiese, perché la nostra fede sia una realtà vera e non fatta solo di vuote parole. Quante volte, nella nostra vita, abbiamo avuto sentimenti buoni, ci siamo sentiti in obbligo verso chi ha meno di noi pensando ai grandi doni che abbiamo ricevuto, siamo stati fortunati, siamo nati in famiglie cristiane, benestanti, abbiamo avuto degli ottimi genitori... di tutto diciamo grazie al Signore? Gesù indica quale deve essere il comportamento del vero discepolo: nella sua vita deve essere pronto a perdonare, a condividere, a non giudicare, ad accogliere tutti specialmente i piccoli, a non mettersi in mostra ma, nella semplicità, essere sempre in cammino verso la ricerca del Signore.

Preghiera

Alla sorgente della nostra vita di coppia c'è la tenerezza,
la nostra tenerezza di uomo e di donna,
ma alla sorgente di questa sorgente c'è la tua tenerezza o Dio,
la tua tenerezza amante di Padre, Figlio, Spirito.
La tua tenerezza crea, fonde,
santifica ogni nostra giornata e ogni nostro gesto.
Perciò noi ti preghiamo, o Dio,
che la tua tenerezza infinita, trasformi la nostra tenerezza ,
che la tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita,
che la tua Benevolenza ispiri ogni nostro sentimento,
che la tua Armonia plasmi ogni nostro incontro,
affinché siamo sempre tenerezza l'uno per l'altro
e perché la nostra vita di coppia
sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.
Amen

Canone: Ubi Caritas

Ubi caritas et amor,
ubi caritas Deus ibi est

Scarica MP3





The creation of man - Marc Chagall 1960

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia si stende
su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
com'era in principio ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.



